

10 Dicembre 2003

Centro Culturale Giovanile



Lo Gai Saber

Presenta:

Hieronymus Bosch, pittore della
follia, degli incubi, dell'uomo

A cura del GRUPPO ARTE

Liberamente tratto da

IL MAESTRO DEL GIUDIZIO UNIVERSALE

di Dino Buzzati

(viaggiatore) Poiché mi ero sempre molto interessato del pittore Hieronymus Bosch, durante un viaggio in Olanda andai a visitare la sua città, cioè 's-Hertogenbosch. E qui l'albergatore mi disse di andare a trovare il vecchio Peter van Teller: un tipo un po' strambo, un orologiaio che per tutta la vita si era occupato di Bosch, ed era convinto che fosse un suo antenato. Aveva certe idee curiose e un incontro avrebbe potuto essere utile. Dicendo questo però sorrideva con una certa ironia, e io mi chiedevo se parlasse sul serio o invece intendesse prendermi in giro.

All'indirizzo indicatomi, tirai, al cancello, la maniglia della campanella e dopo poco venne ad aprirmi una donnetta. Seppi così che van Teller era uscito per la passeggiata pomeridiana; se non volevo aspettarlo, potevo raggiungerlo al giardino pubblico; van Teller sedeva sempre sulla terza panchina a destra entrando. E non mi potevo sbagliare: era l'uomo più vecchio di 's-Hertogenbosch e portava un cappello d'altri tempi a tesa larghissima.

Dopo pochi minuti vidi il curioso personaggio. Quanti anni avrà avuto? Ottanta? Novanta? Duecento? Impressionante il numero di rughe che solcavano il volto scarno. Come mi avvicinai e lui mi guardò, avvertii subito, vedendolo di faccia, una straordinaria rassomiglianza con l'unico sicuro ritratto di Hieronymus Bosch che si conosca, il disegno cioè che si conserva ad Arras; gli stessi occhi penetranti e maliziosi di falco, la stessa bocca perentoria che finisce in due pieghe alquanto beffarde. Era lo stesso uomo e pareva arrivato alle soglie della decrepitezza. Mi presentai e bisognava quasi urlargli nelle orecchie, tanto era sordo.

(van teller) "Lei è venuto a cercarmi per il grande Hieronymus?"

Bosch nasce nel 1460 in Olanda, ducato di Borgogna; il suo tempo è a cavallo tra la fine di un'era, il Medioevo e l'alba del Rinascimento. L'arte fiamminga ha sempre interpretato con inquietudine questo tempo di guerre, di violenze e di fanatismi religiosi, in cui l'inquisizione apre la caccia alle streghe e la persecuzione della magia. È in atto una crisi dei valori che nella seconda metà del XV secolo è avvertibile in tutta Europa e che culminerà nella riforma luterana. Ma Bosch ne parla con originalità, è infatti conosciuto per le sue opere enigmatiche e inquietanti, per le immagini fantastiche, demoniache, per i simboli, e le creature che sembrano aver poco di reale. Tutto ciò però non è soltanto il frutto di una fantasia sfrenata: sono immagini della

cultura alta e popolare. Di classe agiata, frequentava associazioni laiche, ma molto cristiane. Muore nel 1516; ma fu per la città di quel tempo un personaggio fuori dal comune, importante, rispettabile e rispettato..

Di una cosa siamo certi: incontreremo questa sera con Voi un credente che diventa testimone di uno sguardo cristiano sul mondo che ci circonda.

VT Eh, eh. Innanzi tutto è mio dovere avvertirla, signore, che qui in città mi considerano un matto.

V E fece una stridula risata da cornacchia.

Lo si conosceva così, dalla sua risata – non dalle parole o dal suo modo di dipingere, ma dal suo riso. La sua fama di folle ha presto rimpiazzato la sapienza che cercavamo in lui; sapevamo bene che folle è colui che ha lo sguardo più fino sul mondo. Il folle è diverso, perché sa porsi al di fuori della realtà – e riderne, appunto. Non è forse la follia a rendere l'uomo libero?

VT Eh, eh. Avrà notato immagino, che io assomiglio a qualcuno!.

V In modo sorprendente! Una coincidenza quasi incredibile.

VT Coincidenza, amico mio? Crede proprio si tratti di coincidenza?

V Intende dire, signor van Teller, che si tratta di sangue?

VT Chissà, chissà... Certe cose noi non le potremo mai sapere.

V Dopodiché non si fece pregare per raccontarmi la sua storia. Figlio di un orologiaio, aveva seguito umilmente le orme paterne, occupandosi sempre del negozio ma, fin da ragazzo, una fortissima attrazione lo portava verso tutto ciò che riguardava il famoso pittore, ritenuto, in famiglia, un antenato di sua mamma. Poi, fattosi uomo, era riuscito a vederli pressoché tutti, i celebri dipinti.

Ma mentre van Teller mi parlava, ebbi un piccolo soprassalto: con la coda dell'occhio mi era parso di vedere una cosa scura uscire da una siepe alle mie spalle e saltellare a scatti sull'erba; ma, come guardai, tutto era normale e tranquillo.

Mi diceva come nessuno dei tanti critici che avevano scritto su Bosch, anche firme autorevoli e reputatissime, lo avessero persuaso.

VT Parlano dell'inferno, parlano della dannazione eterna, parlano di sant'Agostino, delle eresie, della riforma di Lutero, vanno a frugare nella vita privata di Hieronymus, che nessuno di loro può conoscere, riempiono centinaia di pagine con interpretazioni gigantesche. E la psicanalisi! E l'angoscia esistenziale e il surrealismo con quattro secoli di anticipo! ... C'è stato uno, perfino, che ha registrato uno per uno i mostri – eh, eh, li chiamano mostri – e li ha classificati come fossero tanti coleotteri, e per ciascuno ha trovato il tipo di nevrosi corrispondente.

E poi ci si domanda ancora se il grande pittore fiammingo fu un eretico, un ribelle, un credente che sbatteva in faccia agli uomini bestialità e cattiverie che formano l'essenza del comportamento umano, o se fu un uomo che riuscì a vedere qual è la potenza delle forze del male in un mondo che non ha saputo ascoltare la parola di Cristo....

VT Quanta fatica inutile!

V Si era fermato, ora batteva per terra con rabbia la punta del bastone;

VT Ma se è così semplice; così limpido!

Ciò che egli dipinge non sono visioni oniriche, lontane dalla quotidianità, ma è la pura e semplice realtà, la vita di tutti i giorni... più profondamente di chiunque altro, Bosch ha provato il senso di malessere e di inquietudine che sovrastava le campagne e le città dell'Europa del nord.

Ecco il suo profondo pessimismo di un mondo senza dimensione, mondo senza mondo, spazio senza spazio. Inferno dell'inferno. Tutto è teso all'espressione del dramma.

Le sue opere raffigurano quello che egli, uomo tra gli uomini, vedeva intorno a sé, ciò che lo circondava, senza inventare nulla.

Donne con la testa di cicogne, orribili torture e bambini simili a salamandre, paesaggi fantastici; Bosch racconta i nostri sogni, i nostri incubi, la nostra vita. Guarda la realtà, la scava, la analizza, per andare oltre per mostrare la vera essenza di ogni cosa che ci circonda, o almeno come a lui appariva.

Per lui ogni uomo, ogni donna e ogni bambino non sono un semplice corpo, quella realtà che a noi appare così abituale. Ma la vede nella sua componente più pura, senza le maschere di muscoli e pelle, lui vedeva le persone che lo circondavano per quello che erano: così prendono vita i suoi quadri, così egli dà vita a quelle terribili creature.

Bosch è soprattutto un realista, trasporta sulla tela i vizi, i peccati, le debolezze di ognuno di noi, dipinge gli uomini per come sono dentro e per questo i suoi soggetti sono così angoscianti.

L'uomo addirittura non ha paura dei diavoli che vi sono raffigurati, ma ha paura della sua stessa immagine effigiata.

Bosch è creatore: non rappresenta, non interpreta, non copia...crea; il mondo passa dai suoi occhi e lui gli dà senso con nuove, inedite forme. Le parole già esistenti non gli bastano, ha dovuto fare un ulteriore passo. Neanche l'uomo – centrale in ogni sua opera – gli basta: così alla perfezione anatomica dei corpi e dei volti ha aggiunto la sua fantasia, per far esprimere a quelle immagini un nuovo significato.

VT Se non è mai esistito un pittore più realista e chiaro di lui!... Altro che fantasie, altro che incubi, altro che magia nera... La realtà nuda e cruda che gli stava davanti... Solo che lui era un genio che vedeva quello che nessuno, prima di lui e dopo di lui, è stato capace di vedere. Tutto qui il suo segreto: era uno che vedeva e ha dipinto quello che vedeva...

E i suoi contemporanei lo apprezzavano e lo consideravano perfettamente ortodosso, degno di figurare sugli altari delle grandi cattedrali e delle cappelle private...disperatamente verista, direi! Insomma, non è possibile risolvere il suo enigma, bisogna godere delle sue creazioni e della sua immensa, incredibile fantasia. Una fantasia che rende ancora attuale il suo antico dialogo di uomo e di artista col mondo. La sua è una rassegna del mondo, osservato con umorismo e profonda pietà, dove abbondano giochi, vizi, deformazioni, scherzi: un mondo alla rovescia che rappresenta forse un'utopia. È opera della fantasia, che non potendosi tradurre in rivoluzione del mondo, fa costruire a Bosch universi in cui finalmente il benessere e il riso non avranno fine.

"Comico nel mostruoso – sì, perché non vi è nulla di comico al di fuori di ciò che è propriamente umano; si riderà di un animale perché si avrà sorpresa in esso un'attitudine d'uomo o un'espressione umana. Si riderà di un cappello – ma per la forma che l'uomo gli ha dato, dal capriccio umano di cui esso ha preso forma".

Forse persino uno sguardo superficiale può accostare la pittura di Bosch alla nostra vita di tutti i giorni, ai ritmi frenetici del nostro

lavoro, delle nostre città...Questo grande movimento del nostro tempo, dove tutti hanno fretta, dove ciascuno è sempre perennemente preoccupato, e impegnato. Dove incontri ovunque gente che corre, che non ha tempo per fermarsi, che non si può permettere un attimo di sosta. Ciascuno sembra una formica operosa nel suo formicaio in cui nessuno riesce a percepire lo scopo stesso della fatica....tutti sembrano farsi trascinare dalla danza della vita, senza fermarsi un attimo a pensare, ognuno si occupa delle sue cose, e piano piano la bruttezza sovrasta il mondo, si maschera tra le cose...

La fantastica città azzurro-grigia ha edifici di forma insolita, tondeggianti, nei quali le porte e le rare finestre sulle mura enormi disegnano volti umanoidi attoniti, inquietanti, di esseri indifferenti e immobili nella loro demoniaca corposità azzurrata; anche l'opera dell'uomo, per quanto imponente, è equivoca, se non malefica e maledetta.

"La differenza tra i lavori di quest'uomo e quelli degli altri, secondo me, consiste nel fatto che, mentre gli altri si sforzano di dipingere gli uomini così come appaiono, egli osa rappresentarli quali sono dentro".

E mentre gli altri artisti fiamminghi sembrano rendere con minuzia esasperata la realtà delle città ove vivono, nelle tavole di Bosch si affollano strane figure fantasiose, rettili antropomorfi, insetti, mostri talvolta osceni, visioni allucinanti di un sogno pieno di incubi.

- V Capisco non si può negare...Però lei non mi dirà che quegli esseri orrendi, gnomi e insetti abominevoli, lui li vedesse veramente, che quattro secoli fa girassero per le strade dell'Olanda.
- VT Non li vedeva?! Non giravano per le nostre strade? Oh, non mi faccia parlare!
- V E confessò che pure lui, non tutti i giorni ma abbastanza spesso, "vedeva" il mondo come Bosch.

Hai dipinto nella tua vita infiniti mondi, nitidi e sottili in ogni particolare: dalla bianca giraffa alla bruna civetta, le rosse fragole,

gli angeli, i demoni, i peccatori, i tenebrosi fuochi, palle di vetro e conchiglie.

Sul retro delle pale del trittico delle delizie, Bosch ha scelto di rappresentare il terzo giorno della Genesi con la creazione del mondo; l'ingresso in questo microcosmo avviene dunque da qui, con la vista dell'universo racchiuso in una sfera di cristallo, simbolo di fragilità. Dio saggiamente appare come un vecchio con la barba, ma già dalla creazione è relegato in un angolo, e a malapena si può scorgere: il globo diventa così il grande protagonista dell'evento.

A prendo il trittico la narrazione continua con la pala di sinistra: è la creazione di Eva, con la ripresa dell'antica tradizione che vuole Cristo come Creatore: infatti Dio creò il mondo tramite il suo verbo.

Tutto si dispone attorno alla fontana della vita, già toccata dal diavolo, che ha posto su di essa il suo simbolo a forma di mezzaluna.

Dal paradiso al caotico mondo delle delizie con la cavalcata della libidine attorno alla fonte della giovinezza in cui si bagnano le donne, che hanno sul capo corvi (l' incredulità), pavoni (la vanità), ibis (le gioie passate). Tutto corre all'infinito e tutto trascina con sé: leopardi, orsi, leoni, grifoni, liocorni - simboli di lussuria. I pettirossi, simbolo di lascivia; la civetta di eresia.

Nello scomparto di destra, l'uomo giunge al castigo dell'inferno. Qui tutto è molto più cupo e tenebroso. Nel cavo dell'uomo-albero si apre una bettola, in cui demoni e streghe gozzovigliano (è la critica ai costumi della società), sulla testa dell'uomo, che probabilmente è un autoritratto, danzano diavoli e peccatori. E poi gli strumenti musicali: quelli a fiato, considerati negativi, hanno la forma di demoni: eccone uno con un flauto per naso. Non possono che derivarne armonie infernali.

La musica che sembra risuonare è degradata, non ha più nulla di nobile: è solo pesantemente, ridicola, senza senso. L'arpa, il liuto e l'organo, sono strumenti di supplizio circondati da dannati che cantano. E d ecco Satana, è il mostro con testa di uccello: egli

inghiotte i dannati e li passa in una bolla trasparente. Poi il supplizio dell'iracondo trafitto: la mano benedicente trafitta dal coltello è la carità del Salvatore, annientata dai peccatori. L'orecchia gigantesca trapassata dalla freccia è l'emblema dell'infelicità.

Lo sfondo chiude il tutto in un inferno di fuoco, simbolo del peccato e del male. Un mondo prende vita, e anche i suoi colori: rosso che sottolinea il processo creativo, azzurro per la frode e la malvagità. Pittore di grigi, Bosch è sensibile all'incanto dei toni sottili, ai valori più tenui, è abile nel modellare il bianco col bianco...associa ai rosa più squisiti i lilla, i celesti, il nocciola, i verdi – materia stesa con tocchi fluidi e orizzontali, con svirgolate – toni locali, sonori e consistenti come smalti. L'arancio, il carminio, l'azzurro cupo, il nero violaceo su cui sono proiettati bagliori rosso fuoco o giallo zolfo. Con la stessa disinvoltura si orchestrano gamme ghiacciate o ardenti...fantastico è dunque, anche nella sua tavolozza. E l'aggressione è incessante.

Sei passato da mondi animali a inferni musicali, ai più diversi volti dell'uomo...

Sempre per l'uomo hai dipinto, l'uomo comunque soggetto dei tuoi quadri.

In un tempo di guerre continue,
in un tempo in cui anche il clero sembra non esser più in grado di guidare il popolo di Dio,
in un tempo in cui l'uomo, lupo per gli altri uomini, corre dietro a potere e ricchezza e precipita verso il nulla.

"Il mondo è come un carro di fieno, ciascuno ne arraffa quanto può"

Nel trittico del carro di fieno, una processione segue il grande carro trascinato verso destra, cioè verso l'inferno, con a capo i potenti della terra. Attorno al carro una folla di persone si accapiglia per prendere il fieno.

È l'umanità intera raffigurata mentre insegue le sue illusioni...ma tutto è fieno.

“Vanità delle vanità, tutto è vanità, quale utilità ricava l'uomo da tutto l'affanno per cui fatica sotto il sole?”

Ma satana ha già investito l'umanità, prima ancora che paghi la sua follia, prima che raggiunga l'inferno. È come immersa nel flusso della storia e del tempo; nella folla non c'è movimento, non c'è forza di azione...tutto è trascinato: dalla colpa originale, alla cacciata dal Paradiso, alla punizione finale dell'inferno.

E sopra al carro, una scena insolita: un concerto tra un diavolo dal mostruoso naso-tromba e un angelo che guarda al cielo, ove il Cristo compare fra le nuvole con le braccia aperte.

Ancora una volta l'uomo di Bosch è l'uomo della storia e del mondo, l'uomo che non può sfuggire all'insidia demoniaca...il suo tempo è immobile, il suo spazio frantumato.

Il tema del proverbio su cui gioca questo dipinto mette in luce il rapporto tra testo e immagine.

Bosch è attento rende visibile il testo, esso viene messo sotto lo sguardo dell'osservatore. Ma non è un'evocazione o una rappresentazione del testo: è il testo dipinto. È il testo portato dentro al quadro, come parole da guardare – parole che si incarnano in volti, luoghi, simboli. Il proverbio, infatti, descrive un certo tipo di uomo con la parola, e nel quadro vediamo la sua traduzione visiva. Ma non è il vedere accompagnato dal sentire, non è lo sguardo accompagnato dalla parola. È una ricchezza di forme e significati che si dispone nello spazio. Il proverbio, insomma, dice fingendo di non dire. E così fa Bosch, traducendo nel suo linguaggio le cose che vede e che vive; sa giocare con le parole (che per lui, in fondo, non sono altro che forme e colori), le

sa trasformare, inventare, ci sa scherzare, sa ridere con esse e far pensare.

- V Adesso cominciavo a capire perché l'albergatore, dandomi l'indirizzo di van Teller, sorrisse in modo insinuante.
«Ma a lei, non è mai venuta voglia di dipingere?»
- VT Aspetti...Aspetti. Le farò vedere

“Mi sono domandato molte volte perché, davanti ai quadri di Bosch non provo l'impressione d'insuperabile stravaganza che sarebbe ragionevole proporre come pietra di paragone del fantastico. Eppure ogni particolare testimonia, là dentro, un'inventiva prodigiosa: domini vi si mescolano, e un uomo perforato dalle corde di un'arpa è il minimo che ci si possa aspettare da questi sovrabbondanti accumuli di meraviglie. E il fantastico non è fantastico se non crea uno scandalo inammissibile per l'esperienza e per la ragione. Se per caso diventa l'inizio di un nuovo ordine di cose, immediatamente il fantastico crolla e non riesce più a suscitare né angoscia né sorpresa, ma diviene l'applicazione di una volontà che non lascia nulla fuori del nuovo sistema”.

- V Mi accorsi che eravamo giunti alla sua casa. Entrammo. Un getto di vivida luce cadde su una grande tavola poggiata a un cavalletto e dipinta per metà, tra pennelli, colori e tavolozza.
Era, per quello che ne potevo capire, un quadro incompiuto di Bosch. Io rimasi là, di pietra. Era uno dei più crudeli e disperati Bosch che avessi mai visto. Eppure mai, in nessun libro o raccolta, lo avevo riscontrato.
«Ma è un Bosch autentico, questo, no? E' suo? Dove l'ha trovato? E perché è dipinto solo a metà?»
- VT No, no, una semplice imitazione...
- V Eppure, eppure mi ricorda...
- VT L'ha riconosciuto? Il Giudizio universale che andò distrutto nell'incendio del Prado?
- V Sì, ora ricordavo perfettamente. Di quel prezioso dipinto, incenerito dalle fiamme, restava una sola testimonianza ma ora qui, dinanzi a me, il capolavoro era per metà risuscitato.
E come è possibile?
- VT Qualche volta mi viene a trovare
- V Chi?
- VT Lui, il grande Hieronymus
- V E come?
Prese una matita, poggiò la punta della matita su un foglio di carta...e la matita si muoveva da sola.

VT E' qui, lei è fortunato, signore.

Guardi, guardi dalla finestra.

V Guardai dalla finestra. E capii ciò che il vecchio orologiaio aveva prima cercato di spiegarmi. Sì, Hieronymus Bosch non aveva inventato nulla, aveva dipinto tale e quale lo spettacolo offerto quotidianamente ai suoi occhi. Di lassù non potevo scorgere che la casa di fronte e quelle adiacenti. Ma, per incantesimo di quella notte, esse apparivano come scoperchiate e nell'interno si distingueva la gente che mangiava, dormiva, litigava. Erano uomini e donne e bambini, e si agitavano brulicando, e poi innumerevoli cose viventi simili a ostriche, a ranocchie, a pesci, a gechi iracundi, che non erano altro che creature umane, la vera essenza dell'umanità che ci circonda. Latravano, vomitavano, addentavano, sbavavano. Così come noi ci sbraniamo giorno e notte, a vicenda, magari senza saperlo.

Così Bosch ha il coraggio di dipingere gli uomini quali sono dentro, nel loro animo; il male invece di essere incarnato in esseri mostruosi, e' incarnato nell'uomo, che diventa individuo caricaturale e grottesco, ma tutt'altro che inverosimile. Persone "deformate" dal mondo, trasformate dall'uomo stesso e dal suo voler essere solo. Divenute brutte, inguardabili, spaventose, identificate con quei mostri, con quegli esserini così particolari quanto inquietanti. Volti ricchi di urla e richieste di aiuto, di parole mai ascoltate, di desideri mai espressi. È la corruzione interiore che riduce l'uomo a bestia.

(viaggiatore) Poi di colpo la rivelazione cessò.

A un uomo che corre in cerchio senza una meta, senza una direzione, senza un senso,
a un uomo che si affanna intorno a un carro di fieno mentre insegue le sue illusioni,
a quest'uomo ho voluto ricordare una speranza, indicare un'alternativa, unica al tempo che fugge portando la vita alla morte.....e dunque di fronte a quest'uomo ho posto il volto del Vero Uomo.

E cce homo, l'unico uomo in mezzo alle bestie umane, capace di uno sguardo indulgente sull'agguerrita folla ai suoi piedi.

E cco l'uomo che consapevole accetta il dolore, che si fa carico, insieme alla croce, della miseria umana.

Il male, il mostruoso sono ovunque, connaturati con l'uomo che ne è incosciente portatore. Salvarsi è difficile ma non impossibile; esiste dunque un conflitto continuo, insanabile, che chiude perfino il Cristo in un cerchio sottilmente ostile o in un'atmosfera di indifferenza. Queste immagini della passione di Cristo lo dimostrano ampiamente. Bosch circonda Cristo di un'umanità bigotta, cieca, ignorante quanto crudele. A traverso gli sguardi e i volti degli aguzzini l'artista ha voluto dare un messaggio all'umanità, della sua insanabile cattiveria che contrasta con la figura di Cristo che ci cerca con lo sguardo, invitandoci a capire quello che succede, quello che siamo.

Questo dipinto (L'andata al calvario di Gand) è forse da considerare l'ultima opera di Bosch. In questa composizione di sole teste, che si muovono sul fondo. A i volti mostruosi, simboli di un'umanità corrotta dal peccato, fa riscontro l'espressione dolente del Figlio di Dio. La sapiente verità di Dio è circondata dalla follia umana. Ma c'è un momento di pausa: è il volto della Veronica che fa da contrappunto a quello del buon ladrone. Ecco la speranza.

- V Il silenzio della notte, l'immobilità delle cose. Tutto come quando ero entrato.
«Nessuno ha mai visto tutto questo?»
- VT Nessuno.
- V E dopo?
- VT Dopo la mia morte, intende dire? No, signore, nessuno mai lo vedrà. Io sono un matto, un povero matto. Questo è il mio segreto. Ho dato disposizioni. Con me scomparirà.